

Rep

Napoli *Società*

L'incontro coi detenuti in carcere

De Giovanni a Poggioreale “La lettura è libertà”

di Tiziana Cozzi

«Leggere allena i muscoli della fantasia e l'immaginazione salva la vita. Consente di evadere. Non dovrei dirlo qui, ma è così». Strappa un sorriso e accende gli sguardi dei 24 detenuti dei padiglioni Firenze e Genova, lo scrittore Maurizio De Giovanni, invitato ieri nel carcere di Poggioreale per un incontro organizzato dal garante dei detenuti Samuele Ciambriello, nell'ambito del progetto “Parole in libertà”. Prende coraggio Giovanni, uomo di mezza età, giacca a quadri, camicia bianca, cravatta, un libro dell'autore tra le mani, insolitamente elegante in un contesto del genere, alza la mano e confessa: «Sto scrivendo anche io un libro, sa? Racconto della mia storia prima di entrare qui, di quanto sono cambiato... Ce la sto mettendo tutta». «Bravo, sarò felice di leggerti - lo incoraggia lo scrittore - è difficile scrivere di sé, serve molta obiettività, ricordatelo quando scrivi».

Un'ora di conversazione scorre nella nuova biblioteca della casa circondariale, inaugurata due settimane fa con un incontro con il direttore di *Repubblica* Maurizio Molinari e con un'opera di Lello Espósito. Un dibattito a cui sono intervenuti, assieme ai detenuti e al garante Ciambriello, il vicedirettore del carcere Stefano Martone. «Nessuno è senza ferite - prosegue De Giovanni - tutti portano dolori, malinconie. E a voi ho portato un libro contro i pregiudizi, sulle apparenze, sui giudizi che pesano». Il volume, che alcuni dei detenuti tengono tra le mani, è “Pioggia”, l'2esimo titolo dei “Bastardi di Pizzofalcone”. «Com'è nato questo romanzo? Come si fa ad avere l'idea giusta?» chiede il 33enne in prima fila, maglietta nera, jeans grigi e sguardo attento. «La prima cosa da fare è dare al lettore un odore, un sapore - risponde lo scrittore - il vento, il mare». Il caso narrato in “Pioggia” è quello di Leonida Brancato, un anziano avvocato penalista, da tempo in pensione, ucciso da qualcuno che ha poi infierito sul suo cadavere.

Antonio è un uomo in camicia a righe, capelli grigi, siede in quarta fila e il libro l'ha letto tutto d'un fia-

Tra i libri
De Giovanni in biblioteca e, sotto, con Stefano Martone **R. SIANO**



Lo scrittore conversa per un'ora nella biblioteca inaugurata due settimane fa dal direttore di Repubblica Molinari



to. «Non è un romanzo consolatorio, ha un finale brutto da digerire - spiega, improvvisando una recensione, mentre lo scrittore annuisce - il colpevole è un'altra vittima. E poi, ci sono tanti passaggi riconoscibili nei fatti di cronaca, nella nostra città...». E poi, ancora. «Cosa accade quando un avvocato non difende bene il suo assistito e il giudice condanna senza guardare oltre?». Il tema della presunta innocenza e degli errori giudiziari torna più di una volta.

La platea è composta dai detenuti dei due padiglioni Firenze e

Genova, come detto: il primo ospita chi entra per la prima volta in carcere, il secondo chi ha pena definitiva. «Il nostro progetto è uno spiraglio per quanti sono costretti a vivere in celle con otto persone, - ricorda Ciambriello - su 2.077 detenuti oggi a Poggioreale, contro la capienza massima di 1.600, solo 800 hanno pena definitiva». È nato per questo il progetto “Parole in libertà”, per portare qualche spiraglio di cultura a chi ha orecchie per ascoltare.

Infatti, tra i reclusi, c'è chi, in tuta blu e sguardo basso, in cella ha cominciato a scrivere poesie, la sua timidezza gli ha impedito di fare domande allo scrittore ma poi gli si avvicina alla fine, per una stretta di mano. «Non conta quante volte siamo caduti, ma conta il coraggio di sapersi rialzare» li sprona Ciambriello. «Il titolo del libro - commenta il vicedirettore Martone - rimanda a qualcosa di cui abbiamo bisogno: la purificazione per poter riemergere».

Alla fine De Giovanni si congeda, leggendo un brano della sua raccolta “L'ultimo passo di tango”, si appresta al firmacopie, chiedendo se riescono a guardare la partita del Napoli in tivù. «Un atto di gran generosità dovuto al cardinale don Mimmo Battaglia che ha pagato l'abbonamento» confessa Ciambriello. «Chi legge - conclude De Giovanni - si pone delle domande, è portato a pensare, a riflettere, a essere libero. Essere libero è difficile. Leggere ti consente di non impazzire. Voi scrivete con le parole vostre, scrivete come pensate. Così tutto sembrerà più vero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alle 20,30 nella chiesa luterana

L'enfant prodige del violoncello apre i Concerti d'autunno

Quindici anni, *enfant prodige* del violoncello: Stefan Iordachi inaugura la ventottesima edizione dei “Concerti di autunno” della Comunità evangelica luterana di Napoli, appuntamento fisso per musicofili e non nel salotto di Chiaia.

Il musicista rumeno, classe 2009, vincitore di prestigiosi concorsi internazionali, si esibirà stasera alle 20,30 nella chiesa di via Carlo Poerio, accompagnato al pianoforte da Raluca Cimpoi Iordachi. In scaletta, un programma di ampio respiro, dal barocco al classicismo viennese, con incursioni nel romanticismo fino alla contemporanea. Il duo eseguirà Sonata in Re maggiore di Pietro Locatelli, Fantasiestücke op.73 di Robert Schumann, Arpeggione Sonata D 821 di Franz Schubert e “Danse du diable vert” di Gaspar Cassadó. La rassegna, con il contributo di

Progetto Piano e dell'Ospedale Villa Betania, proseguirà ogni mercoledì fino all'11 dicembre, con appuntamenti a ingresso gratuito e all'insegna di programmi di qualità, solisti affermati e spazio per i giovani talenti. Ancora violoncello e pianoforte, il 9 ottobre, con Francesco Stefanelli e Nicola Pantani per musiche di Boulanger, Poulenc e Franck, e il 16 con Alexander Parfitt e Lorenzo Traverso per il repertorio russo di Prokofiev, Rachmaninov e Shostakovi-

ch. In calendario, inoltre, il 23, il duo formato da Anna Fiore e Carlo Martiniello con pagine, tra gli altri, di Dvorak e Grieg. Il 30 ottobre è di scena il Trio di Davide De Feo (clarinetto), Alessandro De Feo (violoncello) e Gabriele De Feo (pianoforte), musiche di Alexander von Zemlinsky, Michail Glinka e Nino Rota.

Concerto, il 6 novembre, di Aither Duo (Eleonora Testa, violoncello e Francesco Maria Navelli, pianoforte) per il repertorio di



Talento
Stefan Iordachi, violoncellista, 15 anni

Boulanger, Debussy e Prokofiev. In programma l'esibizione delle sorelle Tranzillo per Brahms e Schubert, il piano di Antonino Caracò per un percorso da Bach a Morricone, al maestro del compositore premio Oscar Goffredo Petrassi. Il 27 novembre, la finale del

Concorso letterario “Una piazza, un racconto” che con i “Concerti d'Autunno”, il coro femminile luterano e i “Concerti di Primavera” fa parte dal 1993 dei programmi di musica e cultura della comunità presieduta da Riccardo Bachrach e storicamente portati avanti con la direzione artistica della compianta Luciana Renzetti.

La rassegna si conclude l'11 dicembre con l'appuntamento “Un viaggio chiamato Amore”. Sul palco, Corrado Oddi (voce recitante) e il Trio Cardoso composto da Massimiliano De Foglio, Alessandro Giancola e Guido Ottombrino (chitarre) per pagine di Rota, Piazzolla, Morricone, Ramirez e Crivelli su testi di Dante, Dino Campana, Franco Battiato, Tommaso da Celano e San Francesco D'Assisi.

— **paolo popoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA